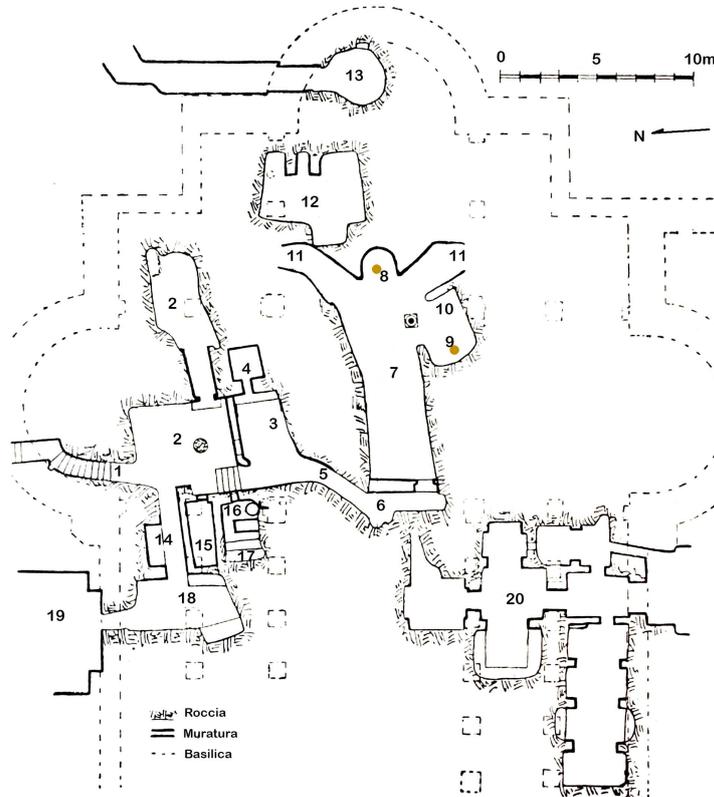


Betlemme – 6. Grotte della Basilica della Natività

M. Luca - SBF Jerusalem

Copyright © 2024 M. Luca - SBF

Una scala della navata nord della chiesa di Santa Caterina¹ consente di scendere nella grotta a molti vani situata accanto alla grotta della Natività. La scala attraversa l'abside meridionale del transetto a conferma che la grotta sta sotto il transetto della basilica.



Pianta delle grotte sottostanti la Basilica della Natività. 1. Ingresso dalla chiesa di S. Caterina; 2. Santi Innocenti; 3. San Giuseppe; 4. Vano della grotta di San Giuseppe; 5. Corridoio francescano di accesso alla grotta della Natività; 6. Vestibolo; 7. Grotta della Natività; 8. Luogo della Natività; 9. Luogo della mangiatoia; 10. Altare dei Magi; 11. Accesso dalla Basilica; 12. Cisterna 'dei Magi'; 13. Grotta del "Lavacro"; 14. Cenotafio di S. Eusebio; 15. Camera vuota; 16. Cisterna pre-costantiniana; 17. Tombe; 18. Cenotafi di S. Girolamo, S. Paola, S. Eustochio; 19. Cella di San Girolamo; 20. Grotte sepolcrali dalla parte dei Greci.

La grotta è formata da alcuni vani che sono stati dedicati alle memorie del luogo santo. Accanto a quella della Natività, in questa grotta abbiamo la "Grotta dei Santi Innocenti", la "Grotta di San Girolamo", la "Cella di San Girolamo" e la "Grotta di San Giuseppe".

L'indagine archeologica fu affidata a P. Bellarmino Bagatti che indagò il luogo nel 1962-1964. Durante i lavori di restauro, in vari punti delle grotte, sono stati rinvenuti molti reperti interessanti. I cocci, rinvenuti a vari livelli, permettono di ricostruire cronologicamente l'occupazione di questo luogo. I più antichi risalgono al II periodo del Ferro. Il manico di una giara reca il timbro dell'iscrizione *le melek Mamscià* (per il re). Queste giare furono realizzate esclusivamente durante il regno di Giuda (VIII-VI secolo a.C.). Altri frammenti di ceramica

¹ Dal 1347 i francescani subentrano agli agostiniani nell'ufficiatura della Basilica. L'attigua chiesa parrocchiale di S. Caterina, edificata dai francescani nel 1882 su una precedente chiesa medievale di cui conserva ancora lo splendido portico, è il punto di partenza della quotidiana processione dei frati alla grotta della Natività e alle altre grotte care alla devozione cristiana.

testimoniano la prolungata mancanza di utilizzo della grotta stessa dal VII-VI secolo a.C. fino al I secolo d.C. Altri reperti sono catalogati resti di ceramiche bizantine e medievali e frammenti vitrei.²

Santi Innocenti

Il gruppo più notevole di vani che si possono studiare fino a oggi si trovano sul lato di nord della grotta e sono chiamate le grotte degli Innocenti perché, secondo la tradizione evangelica, anche i bambini innocenti che sono stati vittime del re Erode, al tempo della nascita di Gesù, hanno trovato sepoltura in esse. Forse questo elemento della tradizione non è così solidamente fondato nella storia, però realmente l'archeologia ha mostrato che in queste grotte ci sono numerosissime sepolture. Fin dal I-II sec. d.C. il luogo era usato come sepolcro. Il desiderio di seppellire i morti vicino ad un luogo santo, nel nostro caso la grotta della Natività, era comune nel cristianesimo antico come è avvenuto anche accanto alla Tomba della Vergine al Getsemani e in altri luoghi. Il fatto ha dato luogo alla comprensione dello stesso come il luogo della sepoltura dei Santi Innocenti sebbene non ci sia evidenza storica di una fossa comune.

L'Anonimo Piacentino (570) dice:

"I bambini che Erode uccise in quel luogo hanno un monumento e son tutti in un sepolcro che si apre e si vedono le loro ossa" (ELS 108,5).

La notizia trova conferma nell'anacreontica di Sofronio (603-604) che ricorda il luogo dove sono sepolti i bambini, accanto alla grotta della Natività (ELS 109). A seguire altri documenti confermano la notizia: la *Descrizione armena* (VII secolo- ELS 111), Bernardo Monaco (870-ELS 116,3), la *Vita di S. Elena e Costantino* (X-XI secolo- ELS 122,2).³ Nel XV secolo Felix Fabri ricorda la grotta in cui, secondo la tradizione, sarebbero state gettate "molte migliaia di ragazzi che Erode ammazzò cercando fra quelli Cristo" (ELS 150,11). La notizia è sempre stata accolta con molte riserve. La popolazione di Betlemme era limitata al tempo di Erode, e il numero dei bambini da 0 a 2 anni non poteva ammontare a molte migliaia.

San Girolamo

Betlemme divenne un centro di vita monastica quando, verso la fine del IV secolo, arrivò S. Girolamo. Egli giunse da Roma nel 384 insieme ad un gruppo di pellegrini devoti per continuare il lavoro commissionatogli da papa Damaso: rivedere le antiche traduzioni latine della Bibbia e creare una nuova versione, conosciuta in seguito con il nome di Vulgata, a partire dai testi originali in lingua ebraica. La traduzione in nove volumi fu realizzata tra il 391 e il 404.

Lo accompagnarono e lo assistettero due nobildonne romane: Paola e la figlia Eustochio, giunte a Betlemme nel 386, due anni dopo Girolamo. Fondarono la prima comunità monastica di Betlemme e due monasteri: uno maschile per Girolamo e uno femminile. La fama di Girolamo attirò numerosi seguaci.⁴ Egli morì a Betlemme nel 420. Alla sua morte succedette Eusebio da Cremona, suo discepolo, che morì due anni dopo.

² B. Bagatti, "Le grotte di S. Girolamo" 17-18. P. Sylvester Saller studiò la ceramica proveniente dall'indagine archeologica condotta nel 1962 da P. Virginio Corbo nell'area a nord della basilica dove la Custodia ha costruito una scuola francescana. La ceramica risale al periodo 1000-600 a.C. P. Saller entusiasta della scoperta, afferma che colma un vuoto nella storia di Betlemme e perciò molto apprezzata (S. Saller, "Iron Age remains" 180).

³ Per ulteriori informazioni si può vedere B. Bagatti, *Gli antichi edifici* 148-150.

⁴ Per l'attività di Girolamo a Betlemme si può consultare P. Schaff, *Jerome* 16-18.

L'Anonimo di Piacenza (570) riferisce che il presbitero Girolamo era sepolto nei pressi della porta d'ingresso alla grotta della Natività (ELS 108,3). Si racconta che, in tempo posteriore, i resti del santo dottore siano stati trasportati in un'altra chiesa, se non pure in altra città, Costantinopoli o Roma, ma l'informazione non è sicura. Della tomba di S. Girolamo si torna ad avere notizia soltanto nel XII secolo con Teodorico (ELS 132,6) quando un cenotafio ricordava la sua tomba.

Accanto, una piccola costruzione di carattere medioevale è chiamata la cella di S. Girolamo. Nella grotta una scala antica indica l'accesso dal corridoio sud del chiostro soprastante a lui intitolato. Secondo la tradizione in questo luogo S. Girolamo avrebbe tradotto l'Antico Testamento dall'ebraico al latino. In realtà San Girolamo non abitava in questo luogo come egli stesso afferma:

"Da quel tempo (n.d.r. del vescovo Epifanio) fino ad oggi noi vediamo solo la grotta del Signore e stando lontani sospiriamo mentre gli eretici entrano" (*Contra Iohannem Hierosolimitanum* PL 23,411; 22,98).

La testimonianza indica che non abitava presso la grotta ma a una distanza che comunque gli consentiva di vedere il luogo.⁵ Nella grotta di San Girolamo è venerata la nobildonna Paola, sua amica ricordata in una lettera dell'anno 404:

"Ho poi intagliato l'epitaffio del tuo sepolcro affinché dovunque sarà inteso il mio parlare, sappia il lettore che da me sei stata celebrata, che in Betlemme sei stata sepolta" (*Epist.* 108).

Nonostante l'elogio di S. Girolamo, nessun pellegrino del periodo antico il cui scritto ci è pervenuto, ha notato il sepolcro di Paola. Nel Medio Evo si inizia ricordare il suo sepolcro, ridotto a un semplice cenotafio. Nel 1102-3 il Sewulfo lo indica nella Basilica sotto l'altare di sud, nelle grotte (ELS 126,3); nel 1130-50 si trova in una cappella all'uscita della chiesa (ELS 128,2); nel periodo post crociato stava all'attuale Grotta del Latte- Chiesa di san Niccolò (ELS 138,9; 140,7; 141,7) per ritornare nel XV secolo nella grotta primitiva (ELS 144,10). Nella seconda metà del 1500 il cenotafio fu descritto da B. Amico che dà le sue misure: "alto palmi cinque e d'angolo a angolo palmi sei lungo e tre largo".⁶

A destra della prima grotta si trova in un'altra spelonca, il cenotafio di S. Eusebio da Cremona. In questa grotta c'è un antico pozzo. La bocca presenta tracce di attrito, segno di prolungato utilizzo. Il pozzo fu chiuso con la costruzione della basilica costantiniana e perciò rimane come testimone delle abitazioni che stavano presso la grotta della Natività al tempo della nascita di Gesù e che hanno dato origine e conferma alla tradizione.⁷

Il passaggio al luogo della Natività

P. Felix Fabri ci dà notizia del passaggio scavato tra la chiesa di S. Caterina e la grotta della Natività (ELS -150,11):

"Infatti è conseguentemente da questa grotta lo stretto passaggio scavato nella roccia che fecero occultamente i Frati Minori per poter entrare ed uscire dalla cappella di S. Caterina, dove recitano le ore, al luogo della Natività di Cristo".

⁵ Per ulteriori informazioni B. Bagatti, *Gli antichi edifici* 158-159.

⁶ B. Amico, *Sacred edifices* 59.

⁷ B. Bagatti, "Le grotte di S. Girolamo" 17.

Il passaggio è utilizzato dalla comunità francescana per accedere direttamente alla grotta della Natività senza passare dalla basilica sovrastante.

La grotta e cappella di San Giuseppe

Un tempo il vano doveva essere unito col vano dei Santi Innocenti perché i due vani hanno il soffitto (o cielo) pareggiato, lo stesso antico intonaco e la stessa regolarizzazione delle pareti.

Attualmente il livello del pavimento della cappella è 1,15 metri più alto e una scala di sei gradini consente di salire sul piano rialzato. La scala era già in uso nel XVI secolo, quando fu scavato il corridoio di accesso alla grotta della Natività. Accanto all'altare verso est, c'è un'apertura con un piccolo vano avente le pareti di roccia (sud), muratura (nord e est) e parzialmente scavata nella roccia e muratura (ovest).

L'altare fu eretto nel 1621 e si trova nel punto più vicino al luogo della Natività. L'altare e la cappella sono dedicati a San Giuseppe onorato in questo luogo per essere stato figura fondamentale della vita di Gesù e colonna della Sacra Famiglia. Sui pilastri a lato dell'altare sono scolpite le Antifone Maggiori note anche come le Antifone O. Le antifone vengono proclamate nella liturgia della novena di Natale e vogliono ricordare a tutti i pellegrini che giungono a Betlemme ogni giorno è Natale. Esse nell'ordine liturgico sono: *O Sapiëntia*,⁸ *O Adonái*,⁹ *O Rádix Iesse*,¹⁰ *O Clávis Dávid*,¹¹ *O Oriens*,¹² *O Rex géntium*,¹³ *O Emmanuel*.¹⁴

Il chiostro di San Girolamo

Le grotte ed il chiostro di San Girolamo sono stati accuratamente restaurati. Il restauro (1962-64) è stato curato da P. Alberto Farina, il quale ha anche modellato le terrecotte oggi visibili (effigie di S. Girolamo, Sacra Famiglia), le vetrate, un mosaico, le lampade e gli affreschi raffiguranti Paola ed Eustochio e il sogno di San Giuseppe.

Bibliografia

Amico B., (1953) *Plans of the sacred edifices of the Holy Land (1609)* (Studium Biblicum Franciscanum. Collectio Maior 10), Franciscan Press, Jerusalem.

Bagatti B., (1952) *Gli antichi edifici sacri di Betlemme* (Studium Biblicum Franciscanum. Collectio Maior 9), Tipografia dei PP. Francescani, Jerusalem.

⁸ O Sapienza, che esci dalla bocca dell'Altissimo, (Sir 24,3) ti estendi sino ai confini del mondo, e tutto disponi con soavità e forza: (Sap 8,1) vieni, insegnaci la via della saggezza! (Is 40,14).

⁹ O Signore (Adonai), guida della casa d'Israele, (Mt 2,6) che sei apparso a Mosè nel fuoco del roveto, (Es 3,2) e sul monte Sinai gli hai dato la legge: (Es 20) vieni a liberarci con braccio potente! (Ger 32,21).

¹⁰ O Germoglio di Iesse, che t'innalzi, come segno per i popoli: (Is 11,10) tacciono davanti a te i re della terra e le nazioni t'invocono: (Is 52,15) vieni a liberarci, non tardare! (Ab 2,3).

¹¹ O Chiave di Davide, scettro della casa d'Israele, che apri, e nessuno può chiudere, chiudi e nessuno può aprire: (Is 22,22) vieni, libera l'uomo prigioniero che giace nelle tenebre e nell'ombra della morte (Sal 106,10).

¹² O Astro che sorgi, splendore di luce eterna, (Ab 3,4) sole di giustizia: (MI 3,24) vieni, illumina chi giace nelle tenebre e nell'ombra di morte! (Lc 1,78).

¹³ O Re delle genti, atteso da tutte le nazioni, (Ag 2,8) pietra angolare che unisci i popoli in uno: (Ef 2,20) vieni e salva l'uomo, che hai formato dalla terra! (Gn 2,7).

¹⁴ O Emmanuele (Is 7,14) nostro re e legislatore, (Is 33,22) speranza e salvezza dei popoli: (Gn 49,10) vieni a salvarci, o Signore nostro Dio!

- Bagatti B., (1964) "Le grotte di S. Girolamo a Betlemme: Indagini archeologiche e restauro (1962-1964)" *Acta C.T.S.* 9, 13-21.
- Baldi D., (1982) *Enchiridion Locorum Sanctorum* Franciscan Printing Press, Jerusalem.
- Bonaccorsi G., (1948) *Vangeli Apocrifi* (Libreria Editrice Fiorentina Firenze).
- De Sandoli S., (1947) "La cappella di S. Giuseppe accanto al S. Presepio" *La Terra Santa* 22, 149-154.
- Farina A., (1964) "Le grotte di S. Girolamo a Betlemme: Indagini archeologiche e restauro (1962-1964)" *Acta C.T.S.* 9, 3-10.
- France R.T., (1979) "Herod and the Children of Bethlehem" *Novum Testamentum* 21, 98-120.
- James M.R., (1927) *Latin Infancy Gospels* Cambridge University Press, Cambridge.
- Lasorsa V., (1964) "Le grotte di S. Girolamo a Betlemme: Indagini archeologiche e restauro (1962-1964)" *Acta C.T.S.* 9, 23-33.
- Moraldi L., (2004) *Apocrifi del Nuovo Testamento* UTET, Torino.
- Petrozzi M.T., (2000) *Bethlehem* (Studium Biblicum Franciscanum. Guide 2), Franciscan Printing Press, Jerusalem.
- Saller S., (1968) "Iron Age remains from the site of a new school at Bethlehem" *Liber Annuus. Studium Biblicum Franciscanum* 18, 153-180.
- Schaff P., (1892) *Jerome: The Principal Works of St. Jerome* (Christian Classics Ethereal Library Christian Literature Publishing, New York).